

## **Relazione al Seminario 'Prendersi cura di piccoli e grandi al nido: la dimensione generativa dell'approccio di Elinor Goldschmied**

11 Novembre 2023

Trento

Emma Goldschmied

### **La mia nonna Elinor e la sua attività in Inghilterra**

Salve a tutti, sono molto contenta di essere qui oggi per celebrare la realizzazione dell'Archivio del lavoro Italiano di mia nonna, Elinor.

Sono Emma, e questa è una mia foto che Elinor scelse come copertina di questo libro\*, scritto insieme a Sonia Jackson nel 1993. Avevo solo 12 anni quando fu pubblicato: ricordo che il libro fu presentato al Palazzo del Parlamento a Londra, e mi fu permesso di saltare la scuola per andarci, il che fu piuttosto emozionante! Ricordo anche che Elinor mi disse che era interessata alla qualità della mia espressione, che era piuttosto seria. La fotografia esprimeva perfettamente la sua concezione dei neonati e dei bambini piccoli come persone che effettivamente hanno capacità relazionali proprie, non semplicemente di risposta ad altri, o per la soddisfazione o il divertimento di coloro che li circondano.

Questa prospettiva mi ha influenzata direttamente, perché Elinor è stata una parte importante della mia infanzia. Non si è limitata a scrivere e insegnare queste idee, ma le ha impersonate. Di recente ne ho vissuto in prima persona un esempio. Ho chiesto ai miei fratelli, Ben, Asa, Matthew e Daniel, di inviarmi qualsiasi pensiero o ricordo che avrebbero voluto che condividessi qui con voi.

Ben mi ha riferito di quanto fossero forti le opinioni di Elinor ma di quanto non le imponesse mai con forza, e di come, piuttosto, amasse fare domande e ascoltare attentamente le risposte. E utilizzando le sue stesse parole, Elinor una volta scrisse: *"Sappiamo come il parlare e lo spiegare possa essere negativo tanto quanto lasciare qualcuno nell'ignoranza. Infatti facendo così non si può raggiungere la vera consapevolezza"*\*\*.

Sono onorata di essere qui per celebrare questo nuovo Archivio del lavoro di Elinor in questo Paese. E, soprattutto, mi emoziona farlo in qualità di rappresentante della mia famiglia, in compagnia di uno dei miei fratelli, Dan, e al posto di mio padre: so che lui sarebbe stato qui se avesse potuto, e si sarebbe rivolto a voi direttamente in italiano. Farò del mio meglio per prendere il suo posto.

Barbara mi ha gentilmente invitato a condividere con voi alcuni punti chiave del lavoro di Elinor in Inghilterra, che era, per molti versi, abbastanza diverso dal suo lavoro in Italia. Vorrei ringraziare i suoi colleghi e collaboratori britannici, Dorothy Selleck, Peter Elfer, Jacqui Cousins, Sonia Jackson e Anita Hughes per avermi aiutato a comprendere meglio questo aspetto del suo lavoro. Inoltre, spero di darvi un'idea su chi fosse veramente Elinor nella sua vita privata, di nonna.

Come ha menzionato Barbara, Elinor proveniva da una famiglia numerosa ed era cresciuta in Inghilterra negli anni '20. Dopo gli studi alla *Clifton High School* di Bristol, dove era la rappresentante degli studenti del suo anno, si formò come insegnante al *Froebel College di Roehampton* (Londra) e, successivamente, come assistente sociale psichiatrica alla *London School of Economics*. Lì, nel 1937, incontrò Guido Goldschmied e i due si sposarono nel 1941. Elinor divenne

madre pochi anni dopo, all'età di 34 anni. Con la famiglia si trasferì in Italia nel 1946, quando mio padre aveva solo 2 anni. Collaborò con la straordinaria Elda Scarzella al a Milano, a sostegno delle giovani madri di ritorno dai campi di concentramento nel dopoguerra. Successivamente, Elinor rimase e lavorò in Italia, fino a dopo la morte di Guido nel 1955.

### **1960-1980: Ritorno in Inghilterra**

Dopo la morte di Guido, in così giovane età, Elinor si trasferì con alcune delle sue sorelle a Londra. Mio padre ricordava di aver trascorso del tempo con i suoi cugini inglesi nella loro casa di *Hampstead*, a pochi minuti dalla *Tavistock Clinic*, dove a quel tempo i contemporanei di Elinor, John Bowlby e Mary Ainsworth, stavano sviluppando la teoria sull'attaccamento.

### **ANNI 60-80**

Elinor ha lavorato a Londra come assistente sociale in ambito educativo per il *London County Council* e, successivamente, per l'*Inner London Education Authority*, dove ha sviluppato politiche e servizi per l'asilo nido e per l'accudimento fuori dalla famiglia e ha lottato contro la pratica di mettere con troppa facilità i bambini in istituto. Jacqui Cousins, amica e collega di Elinor da molti anni, ha recentemente ricordato che Elinor era amica di sua madre, Rosie, profondamente sorda. Manifestarono insieme nel 1926 (allora Elinor aveva solo 16 anni ed era in visita da Bristol!), per salvaguardare uno degli spazi verdi di Londra, il *Coram's Fields*, per il gioco dei bambini. Quando anni dopo nacque Jacqui, figlia di Rosie, era pratica comune allontanare i bambini da genitori sordi. Ma Elinor combatté affinché Rosie e Jacqui potessero vivere insieme. Jacqui ricorda: *"...mia mamma ed io siamo state molto fortunate a incontrare Elinor, essendo finite più volte in tribunale per l'affidamento in istituto. Elinor ha contestato e preso la difesa del nostro caso per l'affidamento alla madre. Sicuramente abbiamo avuto bisogno del suo instancabile supporto, della sua esperienza, della sua conoscenza e guida ferma su questioni di "custodia" ingiuste e abusive. Elinor ha aiutato me e mia madre a sfidare quello che era un arcaico "abuso di Stato" e alla fine mi ha permesso di vivere a casa felicemente e al sicuro con la mamma"*.

Oltre alla sua carriera di assistente sociale, Elinor ha continuato a perseguire il suo interesse per l'accudimento extra-familiare nei primi anni, realizzando diversi filmati nel Regno Unito e in Italia. Questi sono stati riassunti nel video del 2013 dell'istituto *Froebel*, *Discovered Treasure*. Quando l'ho visto di recente, ho riconosciuto il filmato girato nella sua casa di *Highgate*, dove giocavo da bambina, e alcune riprese con mio fratello maggiore che giocava con l'acqua. Mi sembra che il titolo fosse *Oh what a lovely mess!* (Oh, che simpatico pasticcio!) Questi momenti così famigliari mettono in luce quanto il lavoro di Elinor fosse parte integrante della sua vita di tutti i giorni e quale rilevanza centrale nel lavoro avesse la sua reale esperienza. Lei era l'espressione concreta del suo lavoro.

Da bambina ricordo le varie persone che arrivavano di continuo a casa di Elinor e come noi bambini fossimo sempre i benvenuti durante le loro conversazioni. Di recente mi hanno raccontato come Elinor accogliesse qualsiasi ospite, di qualunque provenienza ed esperienza, includendolo nella sua rete, che definiva 'networking'.

La festa per il suo 80esimo compleanno si è svolta a casa nostra: nonostante avessi solo 10 anni ho un ricordo molto nitido. Durante i suoi viaggi negli anni, Elinor aveva collezionato tanti piccoli oggetti da tutto il mondo: c'erano saponette dalle forme interessantissime, piccole scatoline, scampoli di stoffa, sculture e oggetti trovati.

Nelle settimane prima della festa, Elinor aveva chiesto a me e a Dan di aiutarla a impacchettare ciascuna di queste cose per ogni invitato: l'idea non era che gli invitati prendessero uno di questi regali per sé, ma che a loro volta lo donassero a una persona che non conoscevano ancora. Elinor ci

aveva spiegato che questo era un pretesto perché gli ospiti iniziassero a parlare con persone nuove che non conoscevano. Ricordo il fervore delle conversazioni nella stanza, appena cominciato lo scambio dei doni, l'esperienza multisensoriale che questa attività aveva creato e la natura squisitamente sociale ottenuta attraverso la scoperta di questi oggetti e dei nuovi legami interpersonali che avevano creato curiosità e energia. Sono certa che questo evento fu motivo di grande soddisfazione per Elinor, per aver contribuito a ribaltare le solite dinamiche sociali.

### **1980-in poi: "l'età della pensione"**

Dopo il "pensionamento" dalla sua professione istituzionale, Elinor ha intrapreso una nuova carriera come consulente educativa in ambito infantile a Londra nelle aree di *Hammersmith, Fulham e Islington*. Era un'esperta nell'educazione infantile e il suo ruolo di consulente era totalmente focalizzato sull'insegnamento di come favorire il benessere e gli apprendimenti dei bambini. Insieme ai suoi collaboratori, ha portato avanti la comprensione e l'utilizzo del "cestino dei tesori", "il gioco euristico" e l'approccio "figura chiave", insegnando e formando continuamente educatori in Gran Bretagna, Italia e Spagna. Elinor ha scritto a quattro mani due libri, *Persone da zero a tre anni* (1993) insieme a Sonia Jackson, e *Persone Chiave al Nido* (2003) con Dorothy Selleck e Peter Elfer. Elinor ha anche collaborato con Dorothy Selleck alla stesura del manuale: *Comunicazione con i bambini nei primi anni di vita* (1996), che include materiale video di Anna Mallardi (Torino), e ha continuato a produrre filmati.

Di tutta la sua attività, di sicuro noi nipoti eravamo ben consapevoli della parte letteraria. Mio fratello Ben ricorda il suo modo di scrivere, nell'atmosfera profumata di caffè della sua villetta in fondo al nostro giardino di *Putney*. Elinor era seduta lì, sigaretta tra le labbra, battendo le parole sulla sua fedele macchina da scrivere, con innumerevoli appunti al suo fianco. Anche se era la sua unica macchina da scrivere, ci lasciava giocare e scrivere, quando non la utilizzava lei stessa. "Mio caro!" esclamava ogni qualvolta uno di noi le faceva visita, e ci offriva sempre un buonissimo tè profumato, con biscotti al cioccolato tondi o a forma allungata.

Durante questa fase della sua vita, l'interesse e la passione di Elinor si erano rivolti ancora una volta verso i temi che tanto le erano cari all'inizio della sua professione, innanzitutto l'attenzione per l'educazione esterna alla famiglia che stava acquisendo sempre più importanza in Gran Bretagna, in un momento in cui le madri erano incoraggiate a tornare presto al lavoro e i nidi diventavano sempre più necessari.

Dorothy Selleck racconta come attraverso la scrittura, i discorsi e il patrocinio, Elinor cercasse continuamente di ottenere fondi di ricerca per influenzare le politiche nazionali e locali, sensibilizzando i legislatori circa lo sviluppo nei primi anni di vita e promuovendo l'approccio "Persona Chiave" sia a livello governativo sia formando personalmente gli educatori dei nidi. Dorothy ricorda sempre come Elinor ottenesse coraggiosamente di parlare con le persone più importanti a livello amministrativo, dicendo frasi come: "Devo parlare con la persona che prende le decisioni, ho qualcosa di importante di cui dobbiamo assolutamente discutere".

E così fece. Il suo libro del 1996, *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, scritto insieme a Sonia Jackson, è utilizzato nella formazione degli educatori professionisti per formarli alla promozione dell'interazione tra bambini, del gioco e dell'apprendimento.

Elinor e Dorothy Selleck hanno formato all'osservazione dei gesti dei bambini, dei loro sguardi e di come si toccano interagendo insieme. Lo studio dello sviluppo della socialità, anche tra bambini molto piccoli, è sempre stata un'area di profondo interesse e conoscenza per Elinor già a partire dagli anni '50. Questi concetti per la comprensione del comportamento e del pensiero infantili erano

estremamente rivoluzionari negli anni 1990, mentre si stavano diffondendo gli studi di Colwyn Trevarthen.

L'intuizione di Elinor relativa alla relazione dinamica tra la stimolazione sensoriale e lo sviluppo neurologico era allora un concetto avveniristico. È affascinante leggere che, durante una conferenza nel 1960 per conto della "National Association for Mental Health" (Associazione Nazionale per La Salute Mentale), Elinor aveva mostrato dei video del suo lavoro a Milano, *Infanzia: Il Diritto di Ogni Bambino*, dimostrando come il gioco sensoriale sia una parte essenziale dell'apprendimento e sia direttamente collegato allo sviluppo di adeguate modalità di crescita.

Negli anni '90, nel Regno Unito c'è stato un fiorire dell'interesse per lo sviluppo relazionale e l'educazione dei bambini nella fascia 0-3 anni, rispetto all'enfasi precedentemente posta sul legame genitore-figlio, sullo sviluppo atipico o sullo sviluppo e l'educazione in età scolare. Venivano organizzate tavole rotonde per permettere l'interazione tra professionisti di diversa provenienza, di area medico-sanitaria, psicopedagogisti, educatori e psicologi. L'importanza dello sviluppo sociale nei primi anni di vita si era guadagnata finalmente l'attenzione che si meritava. Elinor si è spesso adoperata attivamente in questa direzione, insieme a nomi di spicco del momento, come Colwyn Trevarthen e Richard Bowlby, il figlio di John Bowlby.

### **Elinor, nostra nonna**

Per me e per i miei quattro Fratelli, Elinor è sempre stata solo Elinor, non nonna, non "Grandma", non "Granny". Ripensando al passato, mi rendo conto di quanto sono stata fortunata a passare i miei weekend e i pomeriggi dopo la scuola al sicuro a casa di Elinor, vicino alla nostra casa, a *Highgate* e a *Putney*. A casa di Elinor non c'era giusto o sbagliato, nessuna domanda era considerata inutile, tutti i disegni erano permessi e qualsiasi espressione era la benvenuta.

Ben, il nipote maggiore, ricorda che a casa di Elinor niente era considerato 'off limits', dato che lui adorava giocare con il suo "Cestino dei tesori" e provarsi i suoi orecchini a clip. Il suo gioco preferito era però un set di blocchi di legno per costruire, che impilava per fare una torre altissima. Così scrive Ben: "Mi ricordo ancora la prima volta che sono riuscito a impilarli tutti senza che cadessero, una giornata indimenticabile." Mi immagino la presenza attenta e calma di Elinor nel facilitare questa piccola ma importante vittoria, sensazione che chiaramente ha accompagnato Ben per tutti questi anni.

Probabilmente, non è una coincidenza che molti dei nostri ricordi legati a Elinor siano di natura altamente sensoriale. Mio fratello Asa ricorda come, mentre mamma e papà erano fuori, Elinor lo aiutava a cuocere le salsicce in giardino sul fornello a gas e la sensazione di leggera ribellione che Elinor incoraggiava dolcemente. Ricorda l'odore e le sensazioni tattili nel fare le creme alla menta piperita e l'odore acre del suo tabacco per fare le sigarette. I vassoi giganteschi di frutta martorana e animali di marzapane che portava di ritorno dai suoi viaggi di lavoro in Italia, il sapore dei "crumpets" (piccoli toast salati) con tantissimo burro e "Marmite" (crema spalmabile a base di lievito) mangiati di preferenza sul suo letto le mattine dei weekend.

Ricordo che guardavamo insieme stampe di Joan Mirò e Degas, e i suoi curiosi oggetti intricati e colorati. Ricordo il suono de "I Pianeti" di Holst e le sensazioni delle danze improvvisate.

Ben ricorda Elinor come una persona divertente, seria, molto anti-convenzionale. Ci ha insegnato a giocare a carte in maniera agguerrita. Adorava la soap inglese "Coronation Street" e aveva una cyclette da camera che odiava, neanche troppo segretamente. Anche quando era via, molto spesso tra gli anni '80 e '90, non si scordava mai di mandare una cartolina a ognuno di noi, facendoci sapere

che eravamo sempre nei suoi pensieri. E, forse, al di sopra di tutto questo, lei ci dava l'opportunità di scoprire noi stessi, senza commentare, senza indirizzarci troppo, senza troppe parole.

Mentre raccoglievo tutte queste informazioni, mi sono spesso ritrovata sorpresa dalla straordinaria longevità di Elinor nel lavorare. Più di una volta ho dovuto eliminare frasi tipo "a oltre novanta anni!". Perché la domanda che più la indispettava era: "Are you *still* working?" (Stai *ancora* lavorando?) da cui ha tratto lo spunto per l'omonima poesia che vi leggerò ora:

*"Are you still working?"* di Elinor Goldschmied, Londra, 2000.

Uno dei miei supervisori di musico-terapia un giorno mi disse che non gli sembrava mai di andare "a lavorare" ma piuttosto di andare "a sentirsi vivo". Penso che questo fosse anche un pensiero di Elinor, stante la sua non tanto velata proiezione dietro a "Stai *ancora* lavorando?"

Mio fratello Ben ricorda che una volta Elinor gli diede un consiglio, che tuttora si tiene stretto: *"Quando ti viene un'idea, solo una volta che ti sia venuta l'idea, vedrai le opportunità che l'idea porta con sé e potrai coglierle!"*.

È fantastico che vi sia venuta l'idea di questo nuovo Archivio del lavoro di Elinor, e non vedo l'ora di scoprire le opportunità che nasceranno da questa idea.

Grazie per avermi ascoltata e vi auguro di godervi il resto della mattinata.

Bibliografia:

\* People Under Three. Goldschmied, E. and Jackson, S. (1993) London: Routledge

\*\* Goldschmied, E. 1960 "Questions facing mental health workers with children in Italy" pp19-26. Presented at 'Child Guidance at Home and Abroad: Lessons to be Learned from Comparative Studies' The 16th Inter-Clinical Conference for the National Association for Mental Health